



GARIBALDI E L'UNITÀ NAZIONALE

Progettazione grafica: Ufficio Cultura Comune di Agliana

Trasporto: Comune di Agliana

Allestimento: M. Donata Spadolini e Ufficio Cultura del Comune di Agliana

Vigilanza: Auser Agliana

Assicurazione: Martini e Pietrolati

Le opere sono tutte di proprietà della Fondazione Spadolini Nuova Antologia

Via Pian dei Giullari, 139 50125 - Firenze

La mostra resterà aperta in occasione delle celebrazioni dell'Unità d'Italia nel periodo 5 marzo - 21 maggio. Sarà possibile visitarla previa prenotazione mediante mail: [cultura@comune.agliana.pt.it](mailto:cultura@comune.agliana.pt.it) oppure telefonando al numero 0574 678325 (ufficio cultura).



Lions Club  
*Quarrata, Agliana, Pianura Pistoiese*



Fondazione Spadolini  
Nuova Antologia



# GARIBALDI E L'UNITÀ NAZIONALE

MOSTRA ICONOGRAFICA

5 MARZO 2011 - 21 MAGGIO 2011

A CURA DI FONDAZIONE SPADOLINI NUOVA ANTOLOGIA



L'evento che presentiamo vuol essere un contributo ai festeggiamenti indetti in occasione del centocinquantenario dell'Unità d'Italia. Mentre il Paese è invitato a porre un'attenta riflessione sulle vicende storiche, e sui protagonisti, che hanno composto e percorso il processo unitario nazionale, l'Amministrazione comunale di Agliana vuol proporre da canto suo, unendosi così idealmente alla corralità celebrativa, un momento di ri-lettura di questa importante esperienza di storia, anche civile, che è stata la genesi dell'avvento dello stato repubblicano, democratico e libero. Crediamo quanto mai necessario oggi, in questo tempo di complessità ed incertezza politica e sociale, rileggere brani così importanti della nostra identità storica anche per contrastare i tentativi, più o meno recenti, di revisionismo od oscurantismo.

L'Italia è "una ed indivisibile", come sancito dalla nostra ben lungimirante Carta Costituzionale e questo lo si deve a quel grande progetto di unità nazionale che fu, appunto, il Risorgimento, a quegli uomini, a quegli ideali e valori che hanno così profondamente mutato la storia italiana.

Sono particolarmente grata alla Fondazione "Giovanni Spadolini" per aver gentilmente concesso alcune stampe, costituenti l'archivio iconografico appartenuto al politico e storico italiano, raccolte in questa esposizione. Rivolgo poi un sincero ringraziamento al Lions Club Quarrata, Agliana, Pianura Pistoiese e alla Martini e Pietrolati Assicurazioni per il contributo offerto, ed agli studiosi che ci introdurranno alla riflessione nel corso degli incontri programmati a corollario di questa iniziativa.

Eleanna Ciampolini  
*Sindaco di Agliana*



## Garibaldi: le ragioni del mito

“Ci sono uomini politici più saggi e generali più grandi di Garibaldi – ha scritto il biografo inglese Jasper Ridley – ma nessuno è stato più degno d’amore o più amato”.

E’ difficile spiegare fino in fondo le ragioni di un affetto della gente che ha pochi eguali in campo internazionale per i personaggi che hanno fatto la storia. Altri possono essere giudicati più incisivi nel determinare gli eventi, ma nessuno, in Italia e fuori, gode della stessa popolarità di quell’uomo onesto, coraggioso, disinteressato, con un sentimento di umanità cavalleresca, “un’umanità raggiante e sorridente – ebbe a dire Renato Serra – come la dolcezza del suo sguardo azzurro”.

Dotato di tutti i requisiti dell’eroe romantico, cavaliere senza macchia e senza paura, il biondo generale in camicia rossa è stato circondato – specie dopo la spedizione dei Mille – da un sentimento che sta a metà strada tra superstizione e religione. Una sorta di venerazione che spingeva le folle a toccarlo, a vederlo da vicino, ad applaudirlo qualunque fosse la sua azione, a fargli ala al passaggio. Quasi novello Gesù di Nazareth. E non a caso biografi devoti e testimoni del tempo parleranno di “Cristo redivivo”, “Redentore”, come era apparso ai miserabili contadini siciliani nel 1860, incarnazione di un “miracolo” che confondeva antichi residui di credenze medioevali con nuovi fermenti del messianesimo democratico e dell’illuminismo laico. “Potenza infinita di farsi amare”, avrebbe detto Edmondo De Amicis nel 1883, nel primo anniversario della morte.

Intendiamoci. Garibaldi ebbe in vita avversari feroci, per molteplici ragioni. Per ciò che era, che rappresentava e che poteva rappresentare: riferimento, simbolo e coagulo di tutte le componenti del movimento democratico o addirittura rivoluzionario. Per questo all’odio dei clericali si unì la prudenza dei moderati, volta in più occasioni a sminuire la portata dei suoi successi, a frenare il divenire del mito.

Al di là delle imprese e delle gesta contingenti, Garibaldi è amato per i principi e i valori che ispirano in modo rigoroso il suo pensiero e la sua azione. Difensore intrepido della libertà di tutti i popoli, del diritto di autodeterminazione delle genti, della solidarietà reciproca, della tolleranza, del rispetto gli uni degli altri, ha come “credo” la pari dignità dell’uomo, di qualunque lingua, razza, religione.

Intransigente nel rifiuto degli aspetti negativi e impopolari della politica, sprezzante verso il compromesso, le mediazioni ambigue dei politicanti, le pratiche di lottizzazione e di spartizione – ai suoi tempi si definivano “méne” – rigoroso nel rifiuto della subordinazione della morale ai calcoli opportunistici suggeriti dalla ragion di Stato. L’interesse generale della comunità e dei popoli è anteposto a quello particolare e personale; la rivendicazione dei diritti segue l’espletazione dei doveri, secondo l’insegnamento di Giuseppe Mazzini, che sentì intenso nell’intero arco della vita, nonostante le incomprendimenti e le divergenze che in più occasioni raffreddarono i rapporti fra i due protagonisti del riscatto nazionale. Gli obiettivi comuni, in Mazzini e in Garibaldi, superavano di gran lunga i motivi di scontro – anche frontale – come il mai perdonato giudizio favorevole dell’Eroe sulla Comune di Parigi.

Carducci ebbe a dire Garibaldi incarna soprattutto lo spirito italiano, ovvero la sintesi delle aspirazioni più nobili dell’ “itala gente dalle molte vite”. Il che significa la prevalenza, in ogni occasione, dell’interesse generale del paese, del pubblico sul privato.

Garibaldi era repubblicano ma non uomo di partito. Della repubblica amava il “concetto morale e politico”. Per lui l’assetto repubblicano era “governo di popolo pel popolo, forma di reggimento per la quale le migliori energie, le migliori intelligenze fossero portate in alto e ad esse fosse dato il compito di fare grande, potente la patria”. Non bastava sostituire la repubblica alla monarchia: occorreva che gli effetti del radicale cambiamento fossero concreti e positivi nel governo del paese e nel suo sviluppo.

Del resto La figura di Garibaldi è complessa, assai più di quelle di Cavour e di Mazzini. “Egli è di tutti e di nessuno – è stato scritto – : non v’è partito o tendenza che non possa trovare in lui affermata e dichiarata qualche idea o pensiero proprio. Ma non vi è partito o tendenza che possa dire di riassumerlo tutto ad esclusione degli altri o delle altre”.

Dei valori del Risorgimento, in particolare del valore supremo della libertà, Garibaldi rappresenta agli occhi del Carducci l’interpretazione più alta, l’autentica incarnazione. “La parte migliore del viver nostro è finita ... - confidava il poeta di Giambi e Epodi nell’orazione funebre. Egli fu una di quelle anime complesse e riccamente dotate della più alta umanità, quale sa darle la gente nostra nelle sue produzioni fatali”. Garibaldi gli appare “il più popolarmente glorioso degli italiani moderni, forse perché – osservava – riuniti in sé le qualità molteplici della nostra gente senza i difetti e i vizi che quelle rasentano o esasperano o mentono”.

Garibaldi rappresentava innanzitutto l’ideale della rivoluzione nazionale, sminuitasi nei compromessi cavouriani del 1859-’60. Voleva dire la meta del riscatto popolare per tutti coloro che non si riconoscevano nel volto dell’Italia post-1861, che non accettavano le

regole della ragion di Stato. Era il sogno, maturato in quei giovani, della rivoluzione, necessario per trasformare l'Italia in un paese moderno; quella rivoluzione invano intravista e inseguita dai combattenti della Repubblica Romana, quel sogno destinato appunto a risplendere nei carducciani Giambi ed Epodi.

Garibaldi voleva dire altresì il mito di Roma: quel mito che era insieme il frutto di reminescenze classiche e della rivoluzione mazziniana, sintesi dei fantasmi della classicità e dei miti stimolatori del romanticismo.

Emancipazione, progresso. Sono parole di significato intenso per quella generazione di giovani. Cultura del Risorgimento non solo come libertà politica, che raggiunge la più alta espressione nella forma repubblicana e nel sistema democratico, ma libertà come perseguimento delle forme concrete di pieno riconoscimento della dignità dell'uomo. Educazione, affermazione di diritti e rispetto dei doveri, crescita culturale, economica, sociale, civile, oltreché politica, delle masse, in particolare delle più arretrate, dalle donne ai contadini. Fino all'ultimo cercò di dare il suo autorevole contributo per aggregare le varie anime della democrazia italiana post-unitaria: un compito difficile, acuito dalle sue condizioni fisiche, in continuo peggioramento.

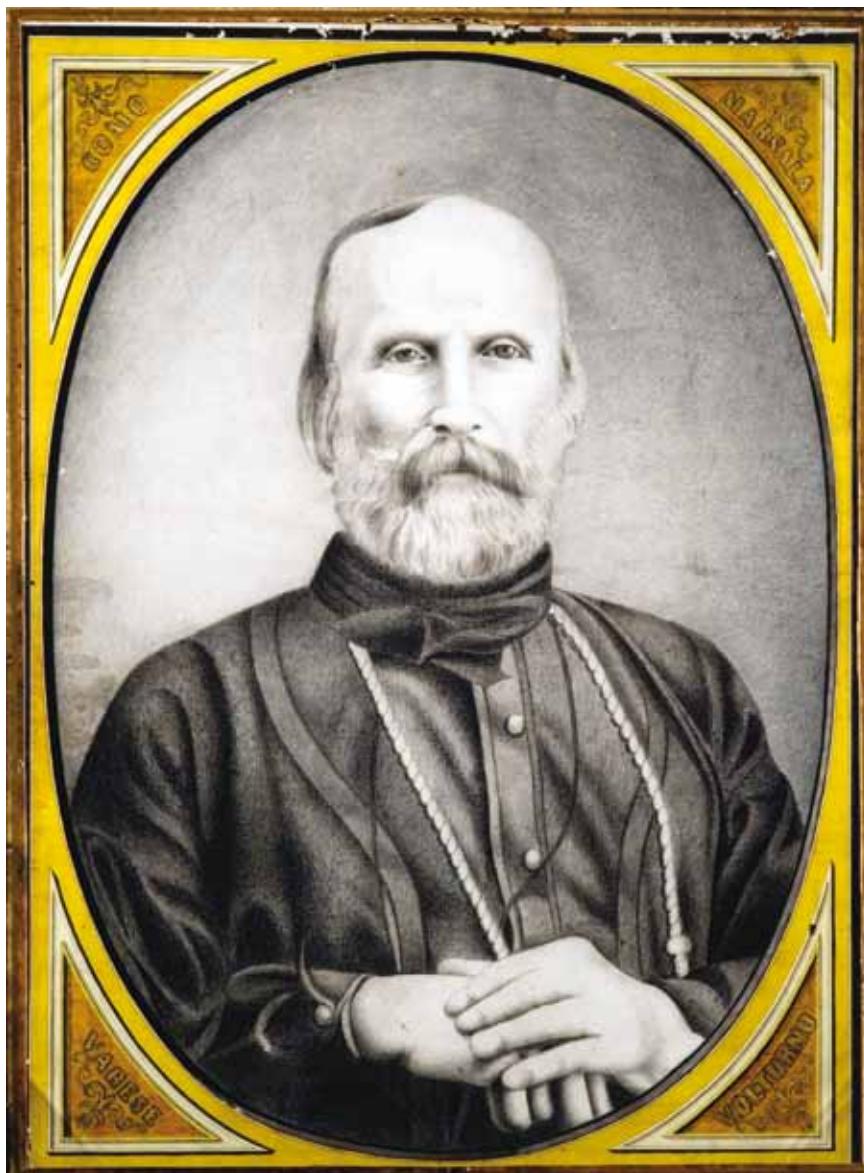
Guerriero di avventura senza spavalderia, eroe senza pose, politico senza ostentazione di furberie. Superiore ai partiti pure accettando da essi tutto che di più vitale e più utile conferissero al rifacimento della nazione e ciò che di giusto e di vero promettessero all'avanzamento del genere umano. Egli fu su tutto e anzi tutto italiano e uomo di libertà.

La generosità dei suoi ideali varca gli oceani e raggiunge gli oppressi "per tutte le terre – sono ancora parole di Carducci – onde i poloni e gli ungheresi e i greci e i serbi lo aspettavano o lo invocavano capitano, e Francia lo ebbe, vendicatore di Roma e di Mentana, a Digione".

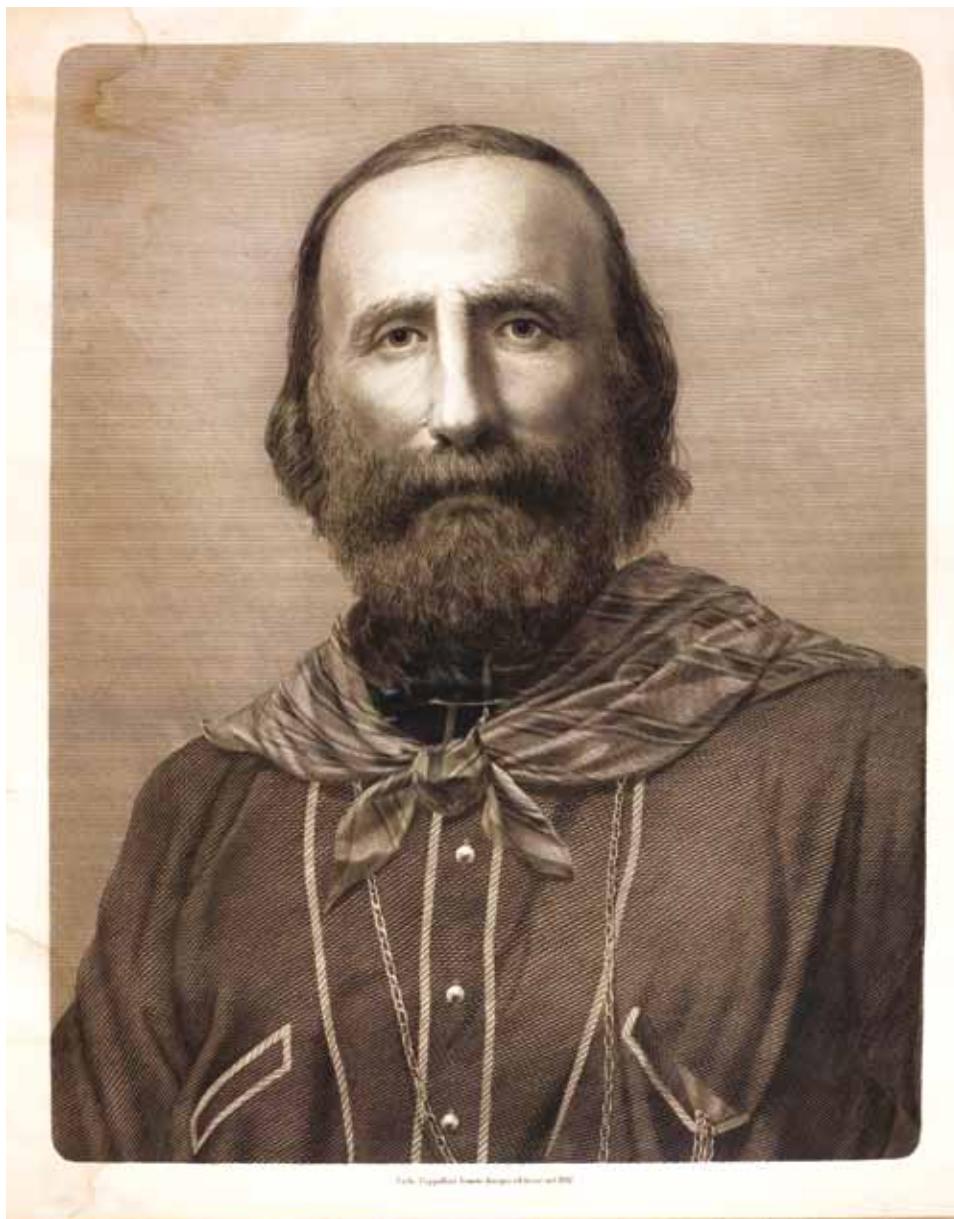
Contro ogni intolleranza, la figura di Garibaldi ci richiama – ieri come oggi – alle regole della tolleranza; contro ogni sciovinismo, ci richiama al rispetto dell'ideale di nazione.

Cosimo Ceccuti





*“Garibaldi delle quattro città”, disegno a grafite su carta, 1870-80 ca., cm 70x51. Ritratto di Garibaldi in età avanzata circondato dai nomi di quattro città famose per la sua epopea”.*



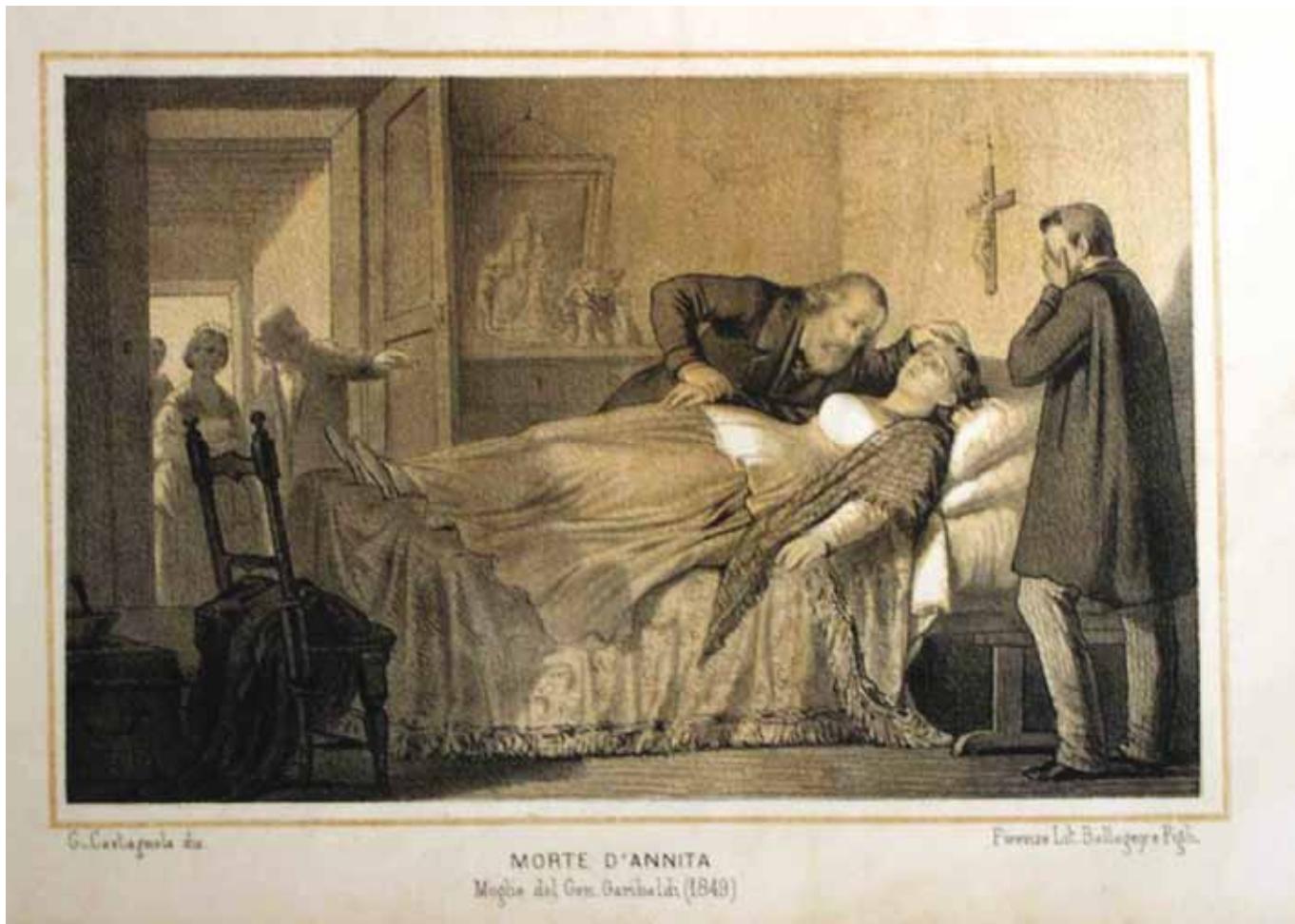
*Carlo Zappellari Veneto, Ritratto di Giuseppe Garibaldi con camicia e fazzoletto al collo, acquaforte, 1862 - cm 70,3x55,5*



*I protagonisti dell'Unità d'Italia in una raffigurazione per la morte di Garibaldi.  
Alla memoria dei grandi uomini che formarono l'Italia, litografia con inserita riproduzione di un autografo  
garibaldino; "Giovannacci Luigi Editore – Noceto (Parma), fine sec. XIX - cm 49,5x70,7*

*Serie di 12 cartoline illustrate che riproducono i più importanti avvenimenti della vita di Garibaldi, ciascuna recante su un lato parti di un'immagine del Generale a figura intera, inizi sec. XX; le cartoline, debitamente accostate, sono montate su cartone verde*





*G. Castagnola, La morte di Annita avvenuta nei pressi di Ravenna nell'agosto 1849, litografia edita a Firenze da Ballagny e Figli, fine sec. XIX - cm 19x29,6*

*Garibaldi et sa  
famille, litografia  
acquerellata  
eseguita presso  
la Litografia  
F.C. Wentzel di  
Wissenbourg  
(Alsazia) ed edita  
da Gadda et C.ie  
editori, Lione,  
1870 ca. - cm  
44x29,7*





*Garibaldi si batte a Varese nel 1859 alla guida de "I cacciatori delle Alpi", gruppo di volontari dell'esercito piemontese, (1859) litografia acquarellata a colori - cm 33x53,5*



*Album storico artistico “Garibaldi nelle due Sicilie, ossia Guerra d’Italia nel 1860” , Milano Fratelli Terzaghi Editori, (s.d., ma coevo) corredato di n. 4 tavole illustrate in litografia.*



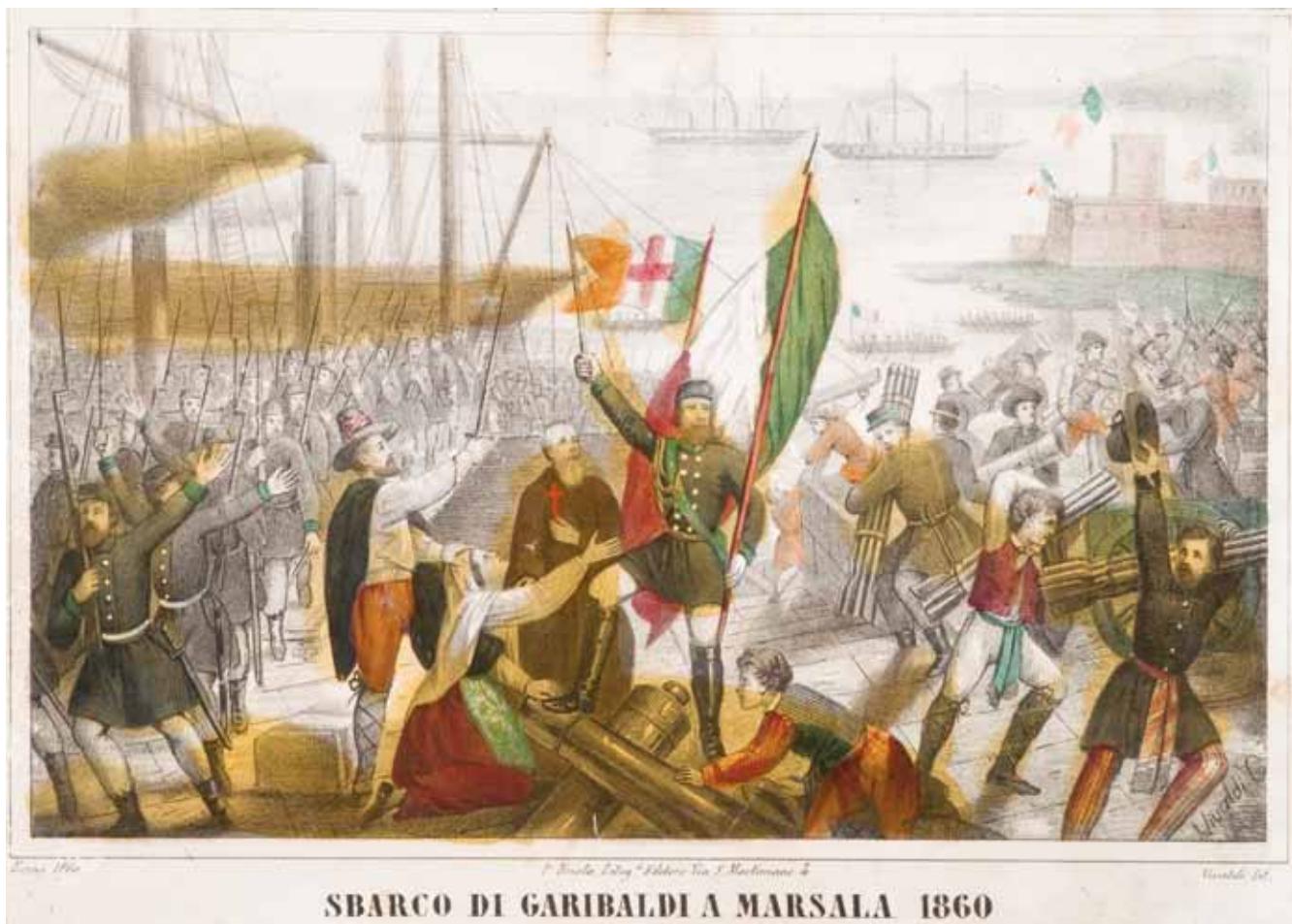
G. Castagnola del.

IMBARCO DI GARIBALDI PER LA SICILIA

Firenze - lat. Ballagny e Figli.

*La partenza da Quarto, vicino a Genova, per la spedizione dei Mille in Sicilia .*

*G.Castagnola, Imbarco di Garibaldi per la Sicilia, litografia edita a Firenze da Ballagny e Figli, fine sec. XIX - cm 19x29,6*



*Il Generale Garibaldi sventola il Tricolore in occasione dello sbarco a Marsala il giorno 11 maggio 1860*  
V. Vivaldi, *Sbarco di Garibaldi a Marsala 1860*, litografia acquerellata edita da P. Briola, Torino, 1860 - cm 22,7x29,2

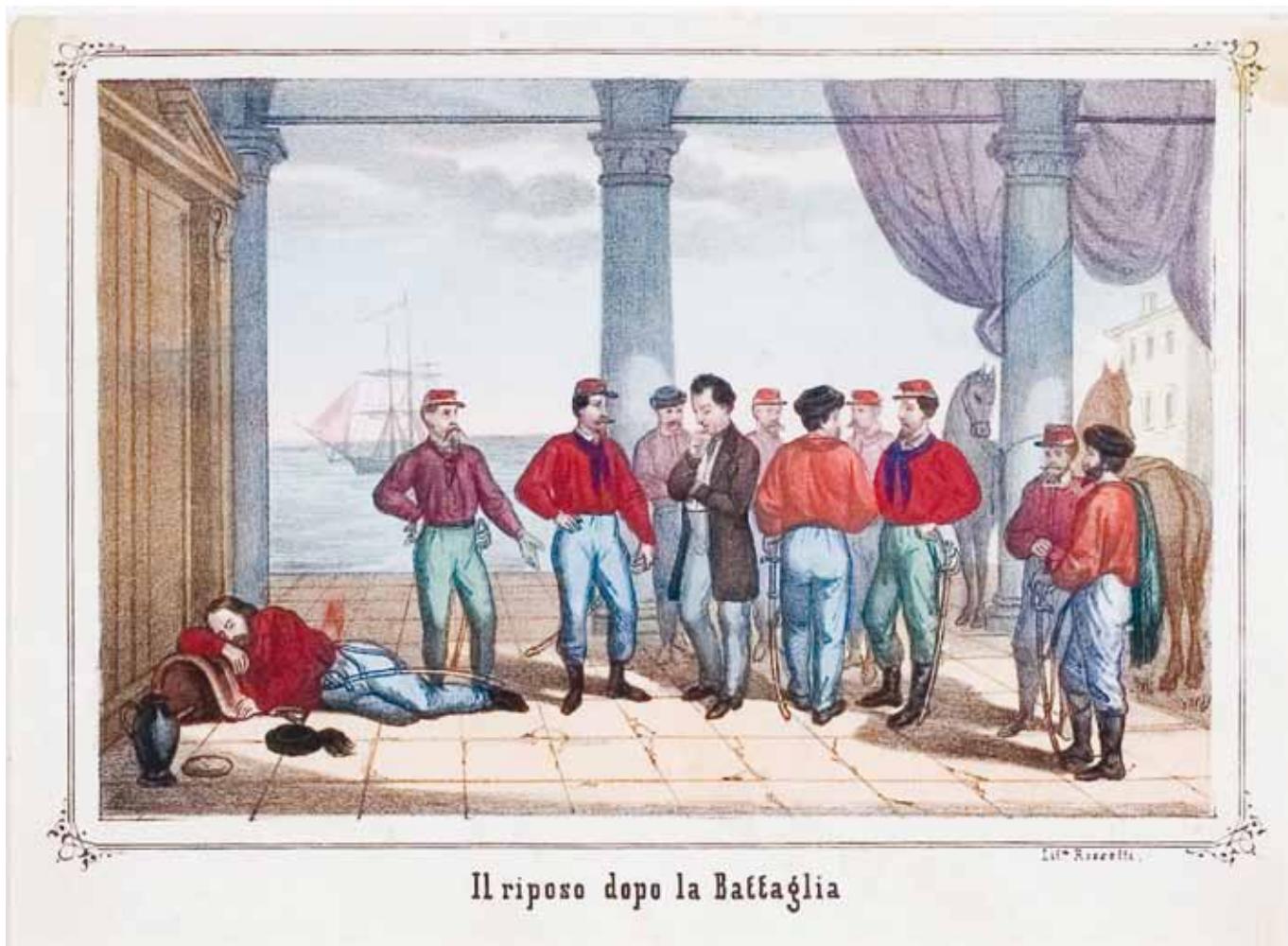


Lit. Fratelli Terzaghi, Milano

### Presa di Calatafimi

*La battaglia di Calatafimi in cui Garibaldi il 15 maggio 1860, già dittatore della Sicilia, combatte contro 4.000 soldati borbonici.*

*Presa di Calatafimi, litografia, stampata dalla Lit. Fratelli Terzaghi di Milano, terzo quarto sec. XIX - cm 40,5x47,2*



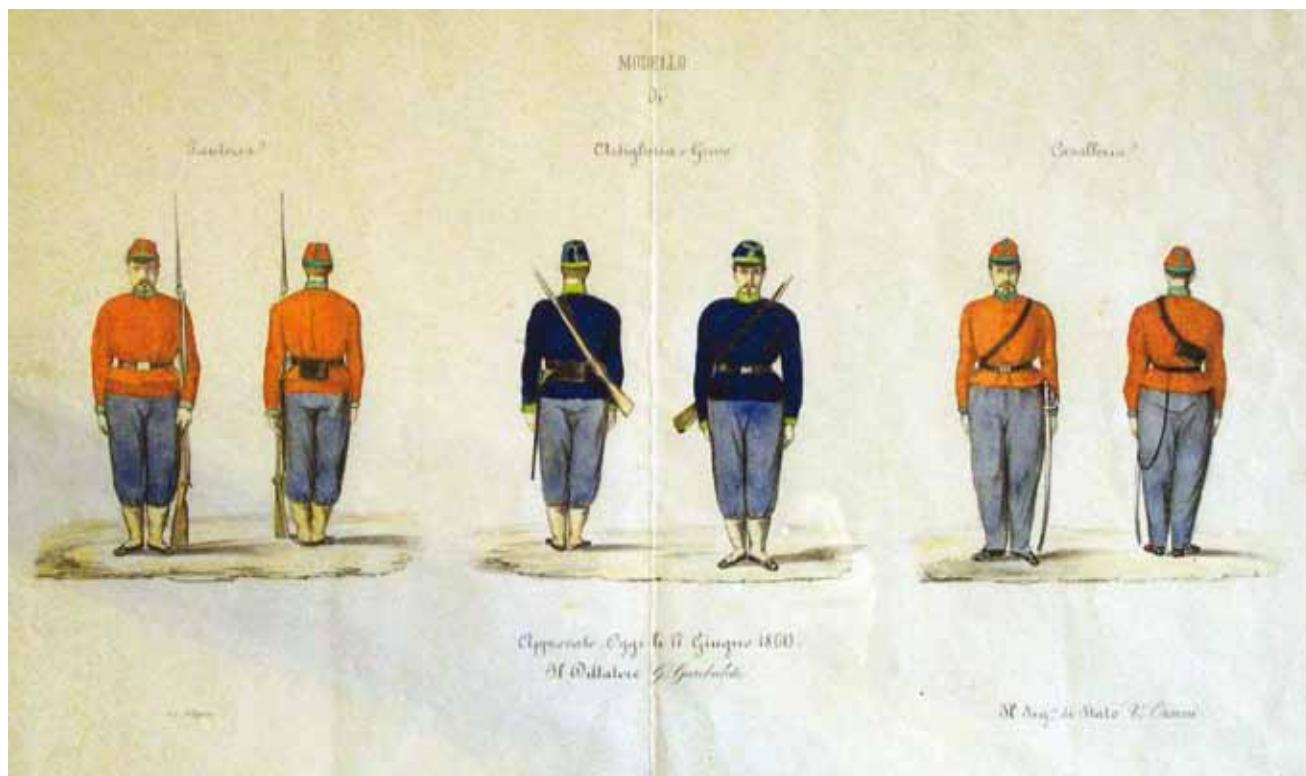
*Il riposo del Generale Garibaldi dopo la battaglia seguita all'insurrezione di Palermo (1-2 giugno 1860)  
Il riposo dopo la battaglia, litografia a colori stampata dalla litografia Rossetti, fine sec. XIX - cm 18x26*



*Fra Pantaleo benedice Garibaldi, litografia a colori stampata dalla litografia Rossetti, fine sec. XIX - cm 18x26*



*Giuseppe Garibaldi dittatore di Sicilia, litografia, Lit.  
Heusser & C., Palermo, presso f.lli Pedone, fine se.XIX - cm  
42x31,4*



*Modello di Cavalleria, Artiglieria di Genio e Cavalleria, approvato oggi li 17 giugno 1860. Il Dittatore Garibaldi, litografia colorata a mano, cm 28,8x45,6*



*Garibaldi sulle alture intorno a a Salerno, accetta la resa dei reparti borbonici.  
Ritirata della truppa napoletana da Salerno, dopo la capitolazione, litografia acquerellata, edita da C.  
Perrin di Torino, fine sec. XIX, cm 21,5x28,5*



G. Castagnola dis.

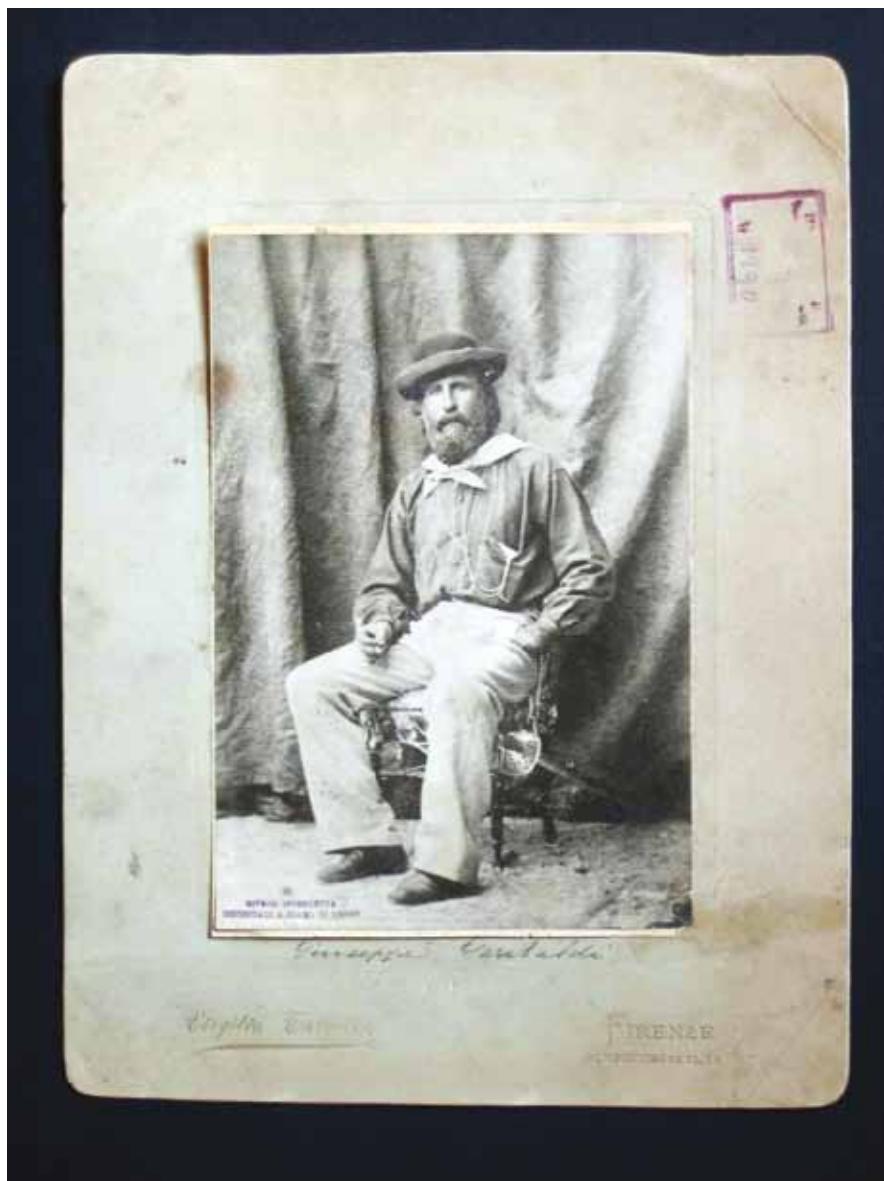
Firenze lat Ballagny e Figli.

### INGRESSO DI GARIBALDI A NAPOLI

*Il 7 settembre 1860, il Generale Garibaldi fa il suo ingresso trionfale a Napoli G.Castagnola, litografia edita a Firenze da Ballagny e Figli, fine sec. XIX, cm 19x29,6*



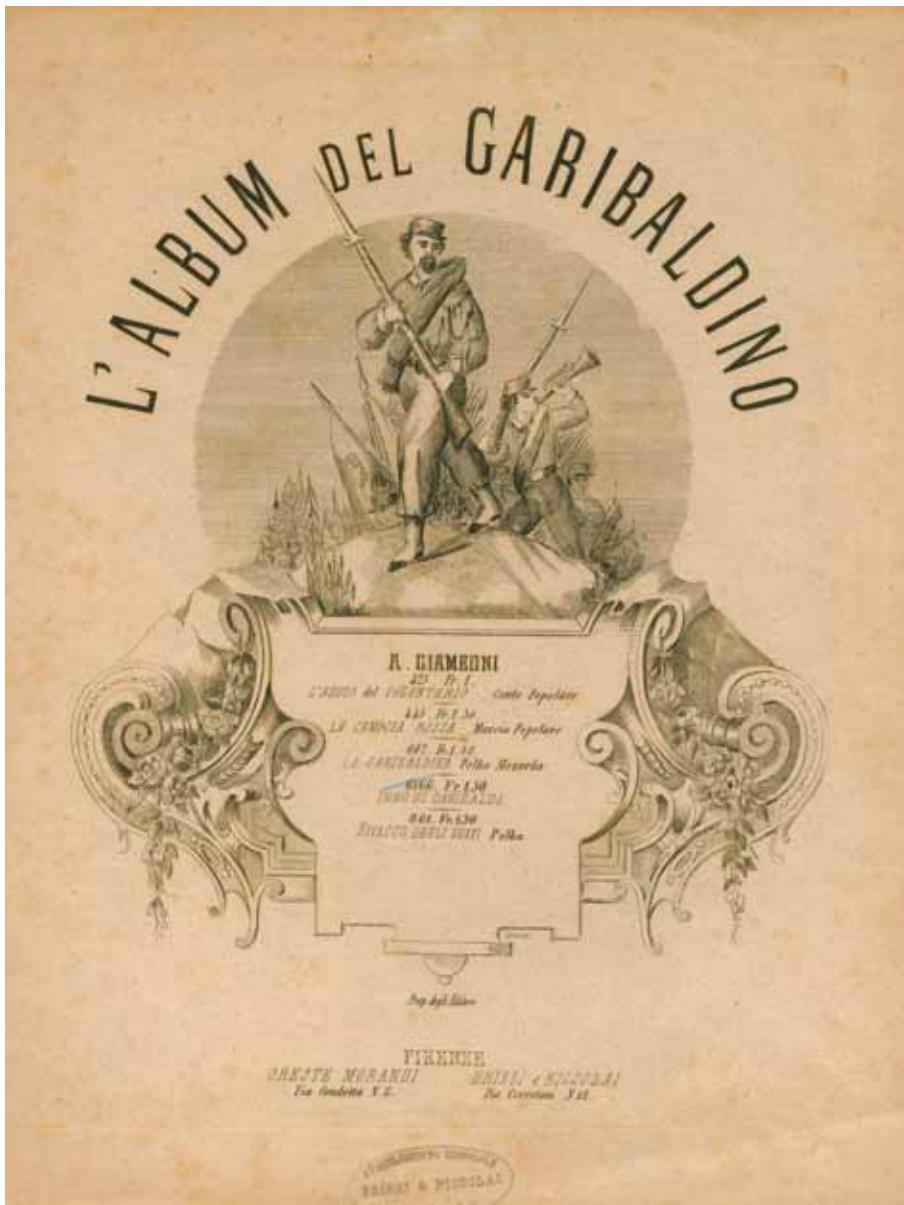
*V. Adam, Entrata trionfale di Garibaldi in Napoli, litografia acquerellata edita da C. Perrin, Torino, fine sec. XIX - cm 24,5x33*



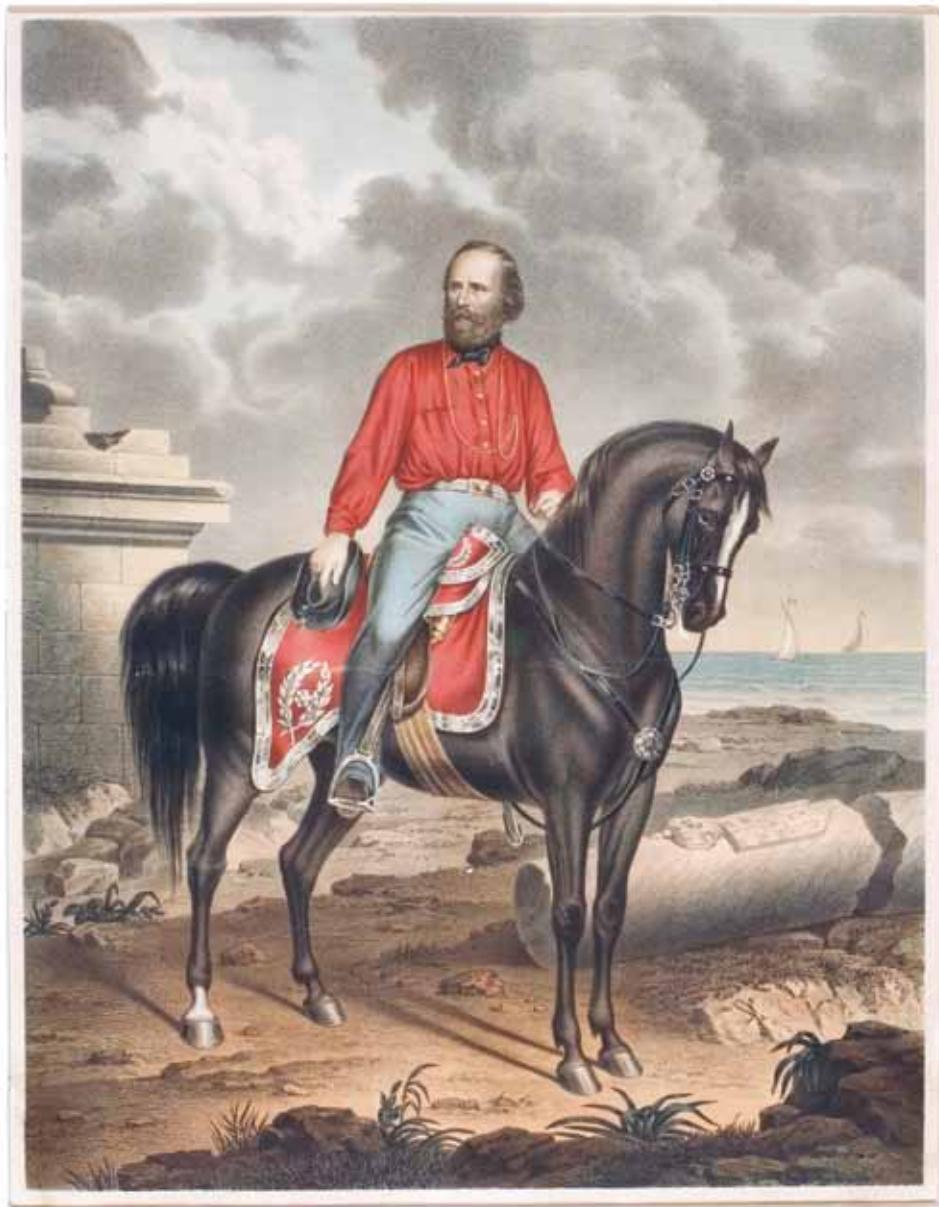
*Ritratto di Giuseppe Garibaldi seduto con cappello a falda larga montata su cartone; in basso sulla foto timbro in blu "Riprod. Interdetta. Depositato a norma di legge". Sul cartone stampa a secco "Virgilio Targetti - Firenze, Borgognissanti. 74 - cm 20x13,5"*

Raffigurazione delle  
 imprese garibaldine  
 pubblicate sul  
 giornale satirico *La  
 cicala politica* nel  
 1862 . Anniversario  
 dell'entrata di  
 Garibaldi in Napoli,  
 7 settembre 1860,  
 caricatura da "*La  
 Cicala Politica*",  
 n.72, Milano, 1860,  
 litografia - cm  
 48,7x33,2





Copertina de L'Album Garibaldino, con elenco dei canti garibaldini, s.d., Firenze, Fritti e Niccolai, acquaforte disegnata da Vergai - cm 32x25



*Giuseppe Garibaldi – Libertà non tradisce i volenti, litografia a colori  
rappresentante Garibaldi a cavallo, Lit. von P[.]isch, edita da C.Abele,  
Stoccarda - cm 53,8x37,6*



*Il doloroso fatto di Aspromonte, il 29 agosto 1862, 1863, litografia acquerellata - cm 21,7x28,5*



*Allegoria dell'Italia dormiente che sogna Garibaldi in veste di burattinaio che muove il Pio IX, il Papa-Re e l'Imperatore d'Austria Francesco Giuseppe.  
Il sogno d'Italia, caricatura eseguita da Virginio, tratta dal quotidiano "La Stampa [?]" di Torino del 22 febbraio 1862, litografia - cm 34x46*



*Italia mia, se libera e regina..., litografia tratta dal giornale "Lo Staffile" n. 13, anno 1868 - cm 63x41*



*Garibaldi in esilio a Caprera con la sua famiglia, fine sec. XIX, litografia -  
cm 49,5x35,4*

# GARIBALDI ET SES VOLONTAIRES.

151.



En avant mes amis! Vive l'Italie et Victor-Emmanuel.

Garibaldi con i suoi volontari nel 1870 si batte in Francia contro i prussiani  
Garibaldi et ses volontaires, litografia acquerellata edita da Pellerin e C.ie a Epinal, 1860-1870 - cm 28x40,7

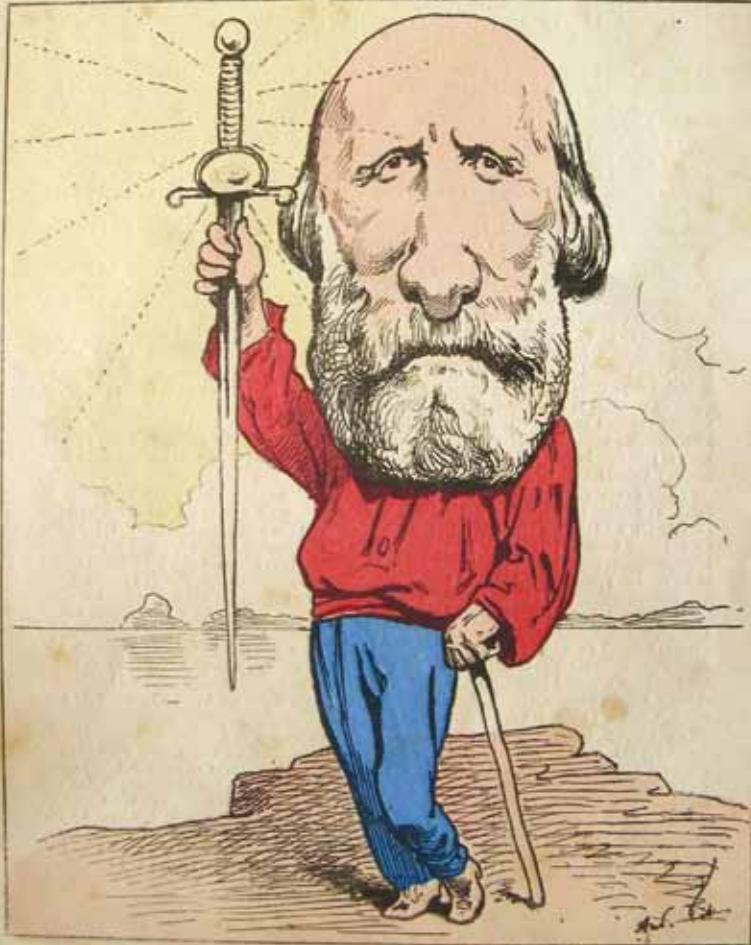
LES HOMMES D'AUJOURD'HUI

DESSINS DE GILL

Texte de Félix Champesour

BUREAUX : 31, RUE DES ÉCOLES, PARIS

GIUSEPPE GARIBALDI

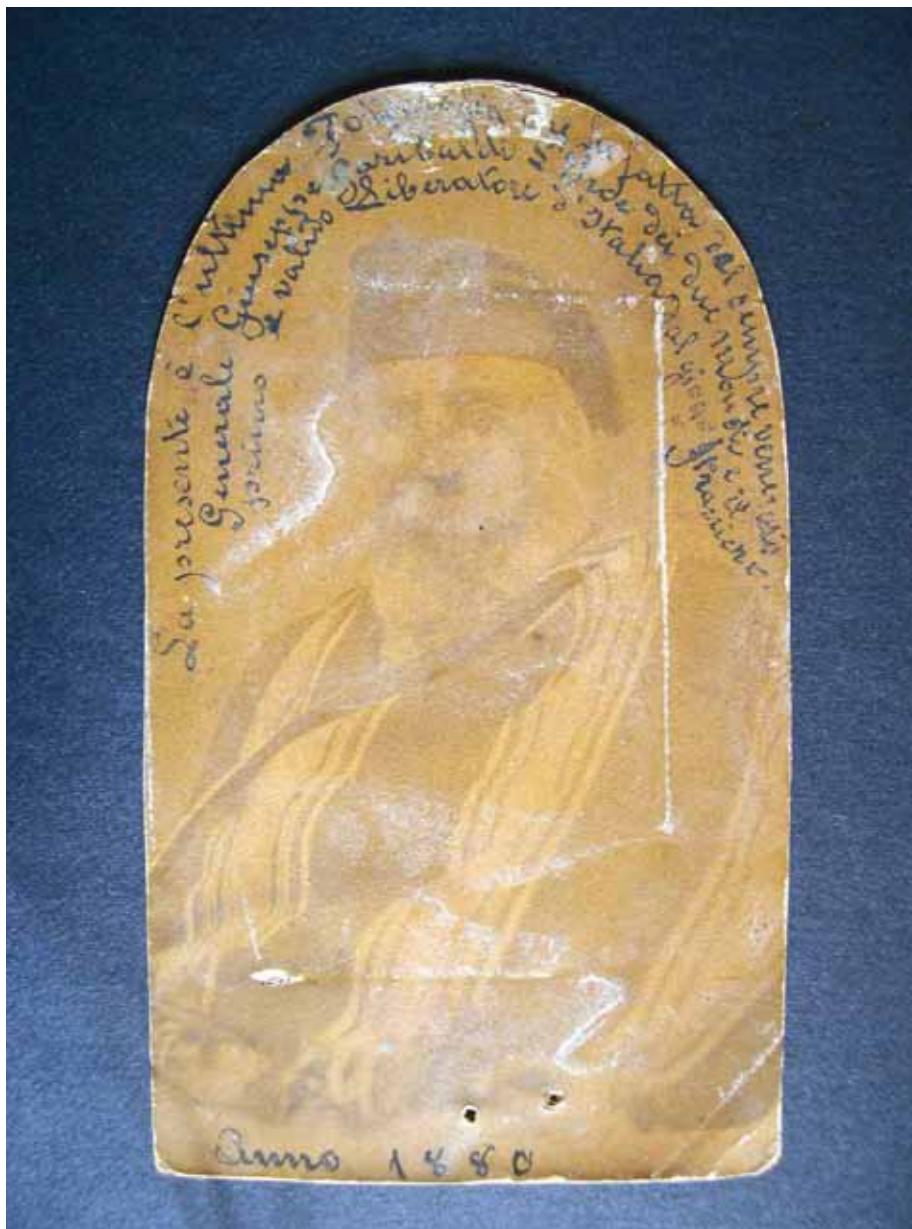


*André Gill, Giuseppe Garibaldi, caricatura, litografia a colori, tratta da "Les Hommes d'Aujourd'hui", n.24, Parigi, 22 febbraio 1879 - cm 26,4x18,4*



*Pomet, L'ultimo viaggio di Garibaldi verso Caprera nell'estate 1880, litografia acquerellata e ritoccata con colori a olio, fine sec. XIX - cm 43x60*

Ritratto di Giuseppe Garibaldi a mezzo busto, su cartoncino stonato alla sommità con indicazione manoscritta: “La presente è l’ultima fotografia che fu fatta del sempre venerato Generale Giuseppe Garibaldi, l’Eroe dei due mondi e il primo e valido Liberatore d’Italia dal gioco straniero” e in basso “Anno 1880”. Sul retro timbro rettangolare del Comune di Firenze, al centro a stampa stemma dei Savoia; sotto, a matita “Dono di [O] Fioravanza” (Fotografo ignoto) - cm 13,1x7,9





*Ritratto di Garibaldi a figura intera con, sullo sfondo, il mare di Caprera, litografia a colori, fine sec. XIX - cm 87,5x65,5*



N° 5 cartoline con soggetti garibaldini raccolte in unica cornice: Garibaldi trasporta Anita morente e Adolescenza di Garibaldi, 3 cartoline edite in occasione del centenario della nascita (1907); ritratto di Garibaldi, cartolina edita nel 1911 in occasione dell'Esposizione di Torino; una cartolina postale dell'esercito regio con litografia firmata Fittilio



*Foulard in cotone bianco con al centro un ritratto di Garibaldi inserito in un tondo con cornice perlinata circondato da un tralcio di alloro e da nastri con scritte relative alle principali tappe della vicenda garibaldina, inizi sec. XX, - cm 72x78*



### MORTE DEL GENERALE GARIBALDI

GIUSEPPE GARIBALDI nacque a Nizza il 4 Luglio 1807, da genitori liguri. Diresi che sia nato nella camera stessa in cui nacque Mazzoni. Il padre era marinajo e figlio di marinai. Egli nulla tralasciò per educare il suo Giuseppe anche in tempi in cui scandole di politica, l'educazione dei figli, disgiunta la sua mente si stenta. Non gli diede un'educazione bellizosa, ma al salute guerriera bastò l'innato suo genovista e la sua propensione alle sue manie. La madre lo donna venturosa. Nelle sue memorie Garibaldi scrisse di sua madre: «Speranza fu forse la sua forza, ma non dove io all'aver suo, all'angoscia suo carattere, il peso di avere che si risuonava nel mio? Alla pietà di una madre, all'indole sua benefica verso il capivo, non dove io forse la più carità pativa, e se mi sulla l'abbido del suoi conciliabolo?». Dopo una vita di sacrifici e di obsequazioni a più della sua patria, morì a Capreola il 2 Giugno 1882, compiendo 75 anni.

Morte del Generale Garibaldi, litografia a colori stampata dalla Lit. C. Verdoni di Torino, con didascalia biografica sulla vita di Garibaldi, fine sec. XIX - cm 25x33



*Stampa celebrativa di Giuseppe Garibaldi: al centro suo ritratto circondato da una nota biografica, stampata dalla Litografia F.Casanova, ediz. Manfredo Manfredi Bologna - cm 60,4x45,8*





# Italia unita il centocinquantésimo anniversario



Fondazione Spadolini  
Nuova Antologia



*Lions Club  
Quarrata, Aglia, Pianura Pistoiese*

